



Rassegna Stampa

lunedì 06 settembre 2021

Rassegna Stampa

06-09-2021

FITET

ARENA	06/09/2021	30	Raimondi illumina ce kpE come brillano Brunelli e Palazzo <i>Amna Perlini</i>	3
CITTADINO DI LODI	06/09/2021	39	Edizione da sogno per l'Italia con 69 medaglie Contrafatto dedica il bronzo all'Afghanistan <i>Marco Pedrazzini</i>	5
ECO DI BERGAMO	06/09/2021	39	Il nuoto è il re leone: 89 medaglie Italia 9 nella classifica generale <i>Redazione</i>	6
GAZZETTA DI MODENA	06/09/2021	89	Pancalli dopo il trionfo di Tokyo Siamo già pensando a Parigi <i>Redazione</i>	7
GAZZETTA DI PARMA	06/09/2021	26	Tokyo, mitica Italia 69 medaglie: record = Italia record a Tokyo: 69 medaglie Pancalli: Una spedizione epica <i>Giorgio Lo Giudice</i>	8
GAZZETTA DI REGGIO	06/09/2021	34	Pancalli dopo il trionfo di Tokyo Siamo già pensando a Parigi <i>Redazione</i>	11
GAZZETTINO FRIULI	06/09/2021	39	Dopo la festa a Giada Rossi oggi è il turno di Katia Aere <i>Redazione</i>	12
GIORNALE DI BRESCIA	06/09/2021	53	Ciao Tokyo: 69 podi azzurri con due medaglie bresciane <i>M. Nic.</i>	13
MESSAGGERO	06/09/2021	24	Intervista a Matteo Parenzan - Né inferiori né supereroi siamo atleti come gli altri <i>Giacomo Rossetti</i>	14
MESSAGGERO RIETI	06/09/2021	34	Consegnate le Benemerenze Coni agli sportivi reatini <i>Mattia Esposito</i>	16
NAZIONE GROSSETO	06/09/2021	45	Ciao Tokyo, appuntamento a Parigi <i>Redazione</i>	17
NAZIONE GROSSETO	06/09/2021	51	L'Invicta Pace è pronta per la Serie B2 <i>Redazione</i>	18
NAZIONE PRATO	06/09/2021	37	Arrivano in 300 per il torneo di ping pong = Il turismo passa dallo sport In 300 per il ping pong <i>Redazione</i>	19
NUOVA FERRARA	06/09/2021	34	Pancalli dopo il trionfo di Tokyo Siamo già pensando a Parigi <i>Redazione</i>	20
NUOVA SARDEGNA	06/09/2021	36	Tennistavolo, Yang Min vince il memorial Ganau-Visioli <i>Redazione</i>	21
QUOTIDIANO SPORTIVO	06/09/2021	45	Ciao Tokyo, appuntamento a Parigi <i>Redazione</i>	22
TIRRENO GROSSETO	06/09/2021	17	Paralimpiadi: super Italia Chiudiamo con 69 medaglie <i>Redazione</i>	24
TUTTOSPORT	06/09/2021	25	Italia bella storia <i>Enrico Capello</i>	25

FITET

18 articoli

- Raimondi illumina ce kpE come brillano Brunelli e Palazzo
- Edizione da sogno per l'Italia con 69 medaglie Contraffatto dedica il bronzo all'Afghanistan
- Il nuoto é il re leone: 89 medaglie Italia 9 nella classifica generale
- Pancalli dopo il trionfo di Tokyo Siamo già pensando a Parigi
- Tokyo, mitica Italia 69 medaglie: record = Italia record a Tokyo: 69 medaglie Pancalli: Una spedizione...
- Pancalli dopo il trionfo di Tokyo Siamo già pensando a Parigi
- Dopo la festa a Giada Rossi oggi è il turno di Katia Aere
- Ciao Tokyo: 69 podi azzurri con due medaglie bresciane
- Intervista a Matteo Parezan - Né inferiori né supereroi siamo atleti come gli altri
- Consegnate le Benemerienze Coni agli sportivi reatini
- Ciao Tokyo, appuntamento a Parigi
- L'Invicta Pace è pronta per la Serie B2
- Arrivano in 300 per il torneo di ping pong = Il turismo passa dallo sport In 300 per il ping pong
- Pancalli dopo il trionfo di Tokyo Siamo già pensando a Parigi
- Tennistavolo, Yang Min vince il memorial Ganau-Visioli
- Ciao Tokyo, appuntamento a Parigi
- Paralimpiadi: super Italia Chiudiamo con 69 medaglie
- Italia bella storia

BILANCIO DA URLO La collezione impreziosita anche da primati mondiali: 69 i podi totali della spedizione azzurra

Raimondi illumina Tokyo L'Italia dice grazie a Verona

Sul record di medaglie le griffe degli atleti scaligeri e degli altri veneti
Applausi alla veterana Porcellato. E come brillano Brunelli e Palazzo

Anna Perlini

podì di Bebe Vio; due i veneziani e cinque i trionfi di Fantin (1-3-1). La vasca ha fatto la parte del leone: 25 trofei.

Gli atleti

Ecco l'elenco completo dei paralimpici veneti andati a segno, disciplina per disciplina. Nuoto: Luigi Beggiano di Vo' Euganeo (Padova), Francesco Bettella di Padova, Stefano Raimondi di Zimella (Verona), Misha Palazzo e Xenia Francesca Palazzo di Verona, Antonio Fantin di San Michele al Tagliamento (Venezia); tennistavolo: Andrea Borgato di Solesino (Padova), Michela Brunelli di Bussolengo e Federico Falco di Verona; tiro a segno: Nadia Fario di Noventa Padovana (Padova); canottaggio: Chiara Nardo di Vo' Euganeo (Padova); tiro con l'arco: Stefano Travisani di Correzzola (Padova) e Asia Pellizzari di Mareno (Treviso); volley: Silvia Biasi di Godèga (Treviso); scherma: Beatrice Vio di Mogliano (Treviso);

atletica: Francesca Cipelli di Mira (Venezia); handbike: Francesca Porcellato di Valeggio (Verona).

I tecnici Onore anche a Gabriele Meneghel (Belluno) ct del tiro con l'arco, Federica Fornasiero (Este) e Marcello Rigamonti (Verona) nuoto, Susan Ercolin (Cadoneghe) staff medico, Alain Robert Lorenzati (Vittorio Veneto) fisioterapista paraciclismo, del paratriathlon il ct Mattia Cambi (Sona) e il fisioterapista Luca Zenti.

●● Più piccolo della vicina Svizzera o del freddo Canada, per numero di medaglie più forte anche dell'Ungheria e dell'India con il suo miliardo di abitanti. È il Veneto paralimpico che da Tokyo si è portato a casa 26 medaglie, come la Polonia, più della Corea del Sud e dell'Ungheria.

Un pil sportivo che vale più di un terzo di quello azzurro: l'Italia ha chiuso a quota 69.

Quattro sono fatte del metallo più nobile (su 14 azzurre), dodici d'argento (29), nove i bronzi (26).

Pesante, anzi pesantissima, la griffe dei veronesi volati

nel paese del Sol Levante con i sette podì conquistati da Stefano Raimondi e quelli occupati da Palazzo, Brunelli e Porcellato.

C'è anche qualche legno, servito a rompere la tensione e a consentire agli atleti di inserirsi nel clima paralimpico, e poi partire alla grande.

È successo nel nuoto, proprio con Raimondi che nel giorno del suo debutto assoluto ha chiuso al quarto posto i 50 stile libero e 24 ore dopo ha battuto tutti nei 100 rana, dando seguito, pur non toccando più l'alta sfera, alla sua epopea paralimpica che si è conclusa all'ultima bracciata dell'Aquatic Centre (la staffetta 4x100 mista); Michela Brunelli nel singolare non è andata più in là dai quarti ma in squadra con Giada Rossi si sono arrese solo alle cinesi dominatrici della disciplina, e ne è uscito un bronzo che all'atleta veronese mancava da 13 anni.

Il ruggito del Leone

Diciassette gli atleti cresciuti sotto le ali del Leone di San Marco. Stefano Raimondi è il più medagliato fra gli azzurri. 11

le partecipazioni di Francesca Porcellato, l'atleta con più presenze ha conquistato la sua 15esima medaglia, argento nella cronometro H1-3. Bebe Vio si è ripetuta, oro a Rio, oro a Tokyo.

Exploit per i veneti di adozione Xenia Francesca Palazzo, quattro medaglie con l'oro nella 4x100 stile libero (vive a Verona ma è nata a Palermo) e per Antonio Fantin, primo nei 100 sl maschile S6, poi tre argenti e un bronzo (da Latisana a San Vito al Tagliamento).

Le province Sei gli atleti patavini, altrettante medaglie, cinque nel nuoto con Luigi Beggiano e Francesco Bettella, una da Stefano Travisani nel tiro con l'arco. Stesso numero di atleti per Verona ma più del doppio le medaglie: 13 con Raimondi (1-4-2), Brunelli, Porcellato, Palazzo (1-1-4); tre i trevigiani e i due



Peso: 61%

Il medagliere paraolimpico

	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOT.
1 Cina	96	60	51	207
2 Gran Bretagna	41	38	45	124
3 Stati Uniti	37	36	31	104
4 ROC	36	33	49	118
5 Paesi Bassi	25	17	17	59
6 Ucraina	24	47	27	98
7 Brasile	22	20	30	72
8 Australia	21	29	30	80
9 Italia	14	29	26	69
10 Azerbaijan	14	1	4	19
11 Giappone	13	15	23	51
12 Germania	13	12	18	43
13 Iran	12	11	1	24
14 Francia	11	15	28	54
15 Spagna	9	15	12	36
16 Uzbekistan	8	5	6	19
17 Polonia	7	6	12	25

L'Ego-Hub



Doppio podio Bebe Vio



Poker di allori Francesca Palazzo

COSI' PANCALLI

«Il Giappone

Il campionissimo Stefano Raimondi tra coach Marcello Rigamonti e il ct azzurro Riccardo Vernole



Peso:61%

PARALIMPIADI Il presidente del Comitato italiano Pancalli: «Mi auguro che aiuti a tenere alti i riflettori sui percorsi di politica sportiva e sociale»

Edizione da sogno per l'Italia con 69 medaglie Contrafatto dedica il bronzo all'Afghanistan

■ «Nel nostro Paese ci sono 3 milioni di disabili, togliendo gli anziani abbiamo più di un milione di ragazzi da intercettare». Lo dice il presidente del Comitato paralimpico italiano Luca Pancalli al termine di un'edizione da record per l'Italia alla Paralimpiade di Tokyo 2020. «Quello che abbiamo fatto - 69 medaglie, 14 ori, 29 argenti, 26 bronzi, divise in 11 discipline - mi auguro aiuti a tenere alti i riflettori sui percorsi di politica sportiva e sociale necessari per fare in modo che tra tot anni la nostra delegazione non sarà di 113 atleti, ma magari di 300 o 350». Il simbolo l'hanno firmato nei 100 metri tre donne, Ambra Sabatini, Martina Caironi e Monica Contrafatto, che sabato hanno avvolto nel tricolore il podio. Il 4 settembre diventa così un altro giorno dedicato alla velocità italiana. Sabatini (con il record

del mondo di 14"11), Caironi e Contrafatto sono amiche, non solo rivali in pista. Corrono con una protesi a un arto, ma la categoria t63 non basta a definire il lavoro e i sacrifici che fanno tutti i giorni per allenarsi. «Questa medaglia di bronzo la voglio dedicare proprio all'Afghanistan. Un Paese che mi ha tolto qualcosa ma che mi ha dato molto di più», ha detto Contrafatto che laggiù, coi bersaglieri, nel 2012 ha perso la gamba destra durante un attacco a una base italiana. E l'Afghanistan è stato rappresentato nella cerimonia di chiusura dai due atleti, Zakia Khoudadadi e Hossain Rasouli, che sono riusciti a fuggire, raggiungere il Giappone e a gareggiare. Una vittoria per il mondo. Lodi ha anche tifato per i "suoi" atleti: Monica Boggioni, tre medaglie di bronzo nel nuoto, Oney Tapia, due

bronzi nel lancio del disco e getto del peso, e Fabrizio Cornegliani, un argento nel ciclismo. Tra i fuochi d'artificio, il nostro vessillo è stato portato dall'atleta azzurro più giovane, il 18enne Matteo Parenzan, talento del tennistavolo. La bandiera verso Parigi 2024 sventola già. ■

Marco Pedrazzini



Il trionfo azzurro nei 100 metri femminili: da sinistra Monica Graziana Contrafatto, Ambra Sabatini e Martina Caironi (LaPresse)



Peso: 27%

Il bilancio delle Paralimpiadi

Per gli azzurri 69 podi totali

*Il nuoto è il re leone: 39 medaglie
Italia 9^a nella classifica generale*

Record, medaglie, trionfi. Sul-
l'onda dei Giochi di agosto l'Italia
chiude le Paralimpiadi di Tokyo
con un bottino di 69 medaglie, di
cui 14 ori, 29 argenti e 26 bronzi,
un bottino che vale il 9° posto nel
medagliere generale per il team
azzurro. Il nuoto è la grande
miniera dei sorrisi italiani con 39
medaglie, più della metà del
totale, con 11 ori, 16 argenti e 12
bronzi. A seguire l'atletica con 9

medaglie (un oro, 4 argenti, 4
bronzi), compresa la storica
tripletta Ambra Sabatini-Marti-
na Caironi-Monica Contrafatto
nei 100 metri T63. Poi le altre
discipline: ciclismo (7), tiro con
l'arco e triathlon (3), scherma ed
equitazione (2), canoa, judo,
tennistavolo, tiro a segno (1).
Sono 9 invece le medaglie berga-
masche: 5 per Giulia Terzi, 2 per
Martina Caironi e Oney Tapia.



Peso: 6%

Pancalli dopo il trionfo di Tokyo «Stiamo già pensando a Parigi»

ROMA. Cala il sipario su un'edizione delle Paralimpiadi memorabile per l'Italia. La chiusura è stata degna dello spettacolo che ci hanno offerto gli azzurri lungo i 12 giorni di gare in terra giapponese: la tripletta nei 100 metri femminili, un'impresa che resterà nella storia, firmata dal trio delle meraviglie Ambra Sabatini, Martina Caironi Monica Contrafatto. Podio che ha consentito al medagliere azzurro di rientrare da Tokyo con la bellezza di 69 podi, mai così tanti: 14 ori, 29 argenti, 26 bronzi. Nono posto nel medagliere complessivo e Italia sul podio almeno una volta in ben undici discipline.

Una spedizione semplicemente trionfale, che ha scritto nuove, indimenticabili pagine in un'estate di sport che ricorderemo per sempre. E che rende orgoglioso il numero uno del Comitato Italiano Paralimpico, Luca Pancalli: «Il risultato di sabato è stato la più bella istantanea con cui chiudere una Paralimpiade straordinariamente bella per i risultati, e per aver regalato dalla testimonianza di

ogni singolo atleta l'immagine dell'Italia più bella, del Paese che sta tentando faticosamente di uscire dalla pandemia», ha spiegato nella conferenza stampa in cui ha tratto il bilancio di questi Giochi.

Un bilancio che «non può che essere più che positivo. Il risultato in termini di medaglie ci inorgoglisce, ma al di là di ciò voglio far risaltare che questo è il frutto di un lavoro molto duro, di sacrifici e di umiltà ed è ancora più importante perché oltre i numeri proviene da undici discipline differenti, fermo restando – ha spiegato – che il nuoto azzurro ha rappresentato una straordinario risultato (39 i podi, di cui 11 ori, ndr). Ma ci sono state anche tante altre medaglie da altre discipline». Il numero uno del Cip non ha mai avuto dubbi sulla competitività della squadra azzurra: «Era tutto previsto, la mia mitologica scaramanzia mi impedisce di esprimermi prima ma il contrario avrebbe significato aver lavorato male. Noi invece sapevamo di aver lavorato alla grande», ha proseguito.

«Sui risultati ci aspettavamo qualcosina che forse è mancato, ma siamo più che soddisfatti e consapevoli che forse a Tokyo si sta concludendo un ciclo iniziato 12 anni fa su cui abbiamo investito e creduto molto. E lo testimonia una delegazione con più del 50 per cento di esordienti, molti dei quali andati a medaglia, ma la metà erano veterani».

Lo sguardo vola già a Parigi: «Giusto guardare al futuro ma bisogna rimettersi al lavoro immediatamente», ha sottolineato. «Dopo questi risultati si riparte come abbiamo sempre fatto, non addormentandoci sugli allori ma sapendo che stiamo giocando una partita molto lunga e che il risultato deve ancora arrivare, partendo però da più avanti rispetto al passato».

La speranza è che l'entusiasmo generato dalle imprese degli azzurri «non si spenga con lo spegnimento della fiaccola. Su questa fiaccola bisogna costruire un'Italia migliore: nel nostro Paese ci sono tre milioni di disabili, togliendo gli anziani abbiamo più di

un milione di ragazzi da intercettare. Tutto quello che abbiamo fatto a Tokyo – ha dichiarato Pancalli – mi auguro aiuti a tenere alti i riflettori sui percorsi di politica sportiva e sociale necessari per fare in modo che tra tot anni la nostra delegazione non sarà di 113 atleti, ma magari di 300 o 350».

E a proposito di futuro, la cerimonia di chiusura all'Olympic Stadium ha visto sfilare come nostro portabandiera il più giovane atleta della spedizione azzurra, il 18enne pongista Matteo Parenzan. A Tokyo ha vissuto la prima di tante esperienze indimenticabili.



Sabatini, al centro, Caironi, a destra, e Contrafatto: il podio dei 100



Peso:33%

Bilancio

Tokyo, mitica Italia 69 medaglie: record

 di **Giorgio Lo Giudice**

Adesso siamo tutti un po' più soli e più tristi. Abbiamo vissuto quaranta giorni intensi, prima con le Olimpiadi, poi le Paralimpiadi, con la cerimonia di chiusura di ieri, lo spegnimento del bracie-

re e relativa sfilata delle squadre. L'Italia aveva come portabandiera il più giovane degli atleti in gara, Matteo Parenzan.

» Inserito

Paralimpiadi Si è chiusa ieri una parentesi esaltante per i colori azzurri

Italia record a Tokyo: 69 medaglie Pancalli: «Una spedizione epica»

 di **Giorgio Lo Giudice**

Adesso siamo tutti un po' più soli e più tristi. Abbiamo vissuto quaranta giorni intensi, prima con le Olimpiadi, poi le Paralimpiadi, con la cerimonia di chiusura di ieri, lo spegnimento del braciere e relativa sfilata delle squadre. L'Italia aveva come portabandiera il più giovane degli atleti in gara, Matteo Parenzan, specialista del tennis tavolo, diciotto anni il 23 giugno. Tokyo ha chiuso definitivamente i battenti. L'Italia che ha vissuto alla grande la prima parte, si ritrova protagonista anche nella seconda, riuscendo ad andare oltre ogni limite con 69 medaglie, migliorando le cifre già fantastiche di Seul 1988, allora i podi erano stati 58.

Pancalli euforico

Il presidente Luca Pancalli che in quella spedizione era stato tra gli artefici del record da atleta, portando a casa tre ori e tre argenti nel nuoto, è più che felice di essere stato sconfitto e cancellato: «Definirei una spedizione epica questa nostra in terra giapponese. Mi avessero detto alla vigilia che avremmo ottenuto la somma di questi risultati, li

avrei presi per matti o visionari. Siamo stati grandiosi, cominciando dal nuoto, dove l'Italia dell'acqua ha portato a casa ben 39 medaglie, una enormità. Con i suoi 11 ori 16 argenti e 12 bronzi, ha tenuto testa alle grandi potenze che sono Cina, Stati Uniti ed Australia - prosegue Pancalli - questo ci aiuta a capire la portata delle nostre prestazioni. Nell'88 le nazioni presenti erano 61, io c'ero lo posso testimoniare, stavolta sono state 168 con oltre 4500 atleti. Il che dà un significato ben diverso a queste cifre alle nostre vittorie ed al primato delle medaglie portate a casa. Un messaggio da non dimenticare che certifica la crescita del movimento paralimpico. Tra l'altro abbiamo preso medaglie in tanti sport, non solo nuoto ed atletica. Dalla canoa al triathlon, dall'arco al tennis tavolo, fino al ciclismo orfano di Zanardi ed all'equitazione. Molte federazioni hanno dato vita al movimento paralimpico nella loro disciplina ed aver raccolto medaglie, significa aver lavorato e bene. Quanta fatica abbiamo fatto in questi anni! E quanta ne dobbiamo ancora fare, perché la strada è lunga ed i problemi da risolvere sono sempre tanti.

Dobbiamo e possiamo migliorare, cambiare, ampliare i nostri orizzonti e mai pensare di aver terminato il nostro lavoro. Guai ad adattarsi sui famosi allori. Ci sono tante situazioni da rivedere, burocrazia da snellire, per fare in modo che molti giovani ed anche meno giovani, possano avvicinarsi allo sport e capire che attraverso esso si può migliorare lo standard di vita, la condizione fisica e trovare anche la soddisfazione di ottenere dei risultati sportivi che gratifichino i loro sforzi».

E' un fiume in piena il presidente del comitato paralimpico ed ha tutte le ragioni per essere felice. Le 69 medaglie di cui 14 d'oro, 29 di argento e 26 di bronzo, pongono l'Italia al nono posto, fra le nazioni partecipanti. Pur avendo una squadra record con 113 atleti presenti, non era



scontato in partenza e comunque non numeri di questo tipo.

Fotografia

Delle due settimane di gare sono tanti i momenti da ricordare, le medaglie che hanno commosso, le storie vissute dagli atleti. Tutti hanno un qualcosa a cui fare riferimento. La famiglia, l'allenatore, la società, il motivo per cui si è preso a fare sport. Le nostre stelle sono tante in questo firmamento. Ne manca una, quella di Alex Zanardi, cui va un doveroso ricordo ed

un grande augurio. Gli altri ci sono tutti. Ebbene ci perdoneranno Bebe Vio o i nuotatori Simone Barlaam, Stefano Raimondi, Ariola Trimi o capitano Morlacchi, oppure Assunta Legnante o Luca Mazzone. Tutti protagonisti indiscussi, tutti medagliati con onore. Ma crediamo, più che da tifosi da uomini di sport, che il momento esaltante della storia paralimpica è arrivata alla fine, quasi in extremis. Le nostre tre campionesse dei 100 metri ad occupare tutto il podio, so-

no state il legame ideale con la staffetta veloce di Patta, Jacobs, Desalu e Tortu delle Olimpiadi.

Loro tre meritano senza ombra di dubbio e senza invidia alcuna, la nostra copertina. Ambra Sabatini, non ancora ventenne, era una atleta normodotata due anni fa, ed ora con la sua grande forza di volontà, si è ritrovata campionessa e primatista mondiale, battendo una irriducibile Martina Caironi che ci ha provato,

Le medaglie arrivate dal nuoto per l'Italia che ha così tenuto testa alle potenze mondiali.



Le medaglie simbolo

A sinistra il Team Relay oro nell'handbike, sotto Bebe Vio e Antonio Fantin (un oro e due argenti), a destra Sabatini, Caironi e Contraffatto oro, argento e bronzo nei 100 metri.





Le medaglie simbolo
 A sinistra il Team Relay oro nell'handbike, sotto Bebe Vio e Antonio Fantin (un oro e due argenti), a destra Sabatini, Caironi e Contraffatto oro, argento e bronzo nei 100 metri.



PARALIMPIADI

Pancalli dopo il trionfo di Tokyo «Stiamo già pensando a Parigi»

ROMA. Cala il sipario su un'edizione delle Paralimpiadi memorabile per l'Italia. La chiusura è stata degna dello spettacolo che ci hanno offerto gli azzurri lungo i 12 giorni di gare in terra giapponese: la tripletta nei 100 metri femminili, un'impresa che resterà nella storia, firmata dal trio delle meraviglie Ambra Sabatini, Martina Caironi e Monica Contrafatto. Podio che ha consentito al medagliere azzurro di rientrare da Tokyo con la bellezza di 69 podi, mai così tanti: 14 ori, 29 argenti, 26 bronzi. Nono posto nel medagliere complessivo e Italia sul podio almeno una volta in ben undici discipline.

Una spedizione semplicemente trionfale, che ha scritto nuove, indimenticabili pagine in un'estate di sport che ricorderemo per sempre. E che rende orgoglioso il numero uno del Comitato Italiano Paralimpico, Luca Pancalli: «Il risultato di sabato è stato la più bella istantanea con cui chiudere una Paralimpiade straordinariamente bella per i risultati, e per aver regalato dalla testimonianza di

ogni singolo atleta l'immagine dell'Italia più bella, del Paese che sta tentando faticosamente di uscire dalla pandemia», ha spiegato nella conferenza stampa in cui ha tratto il bilancio di questi Giochi.

Un bilancio che «non può che essere più che positivo. Il risultato in termini di medaglie ci inorgoglisce, ma al di là di ciò voglio far risaltare che questo è il frutto di un lavoro molto duro, di sacrifici e di umiltà ed è ancora più importante perché oltre i numeri proviene da undici discipline differenti, fermo restando – ha spiegato – che il nuoto azzurro ha rappresentato un straordinario risultato (39 i podi, di cui 11 ori, ndr). Ma ci sono state anche tante altre medaglie da altre discipline». Il numero uno del Cip non ha mai avuto dubbi sulla competitività della squadra azzurra: «Era tutto previsto, la mia mitologica scaramanzia mi impedisce di esprimermi prima ma il contrario avrebbe significato aver lavorato male. Noi invece sapevamo di aver lavorato alla grande», ha proseguito.

«Sui risultati ci aspettavamo qualcosina che forse è mancato, ma siamo più che soddisfatti e consapevoli che forse a Tokyo si sta concludendo un ciclo iniziato 12 anni fa su cui abbiamo investito e creduto molto. E lo testimonia una delegazione con più del 50 per cento di esordienti, molti dei quali andati a medaglia, ma la metà erano veterani».

Lo sguardo vola già a Parigi: «Giusto guardare al futuro ma bisogna rimettersi al lavoro immediatamente», ha sottolineato. «Dopo questi risultati si riparte come abbiamo sempre fatto, non addormentandoci sugli allori ma sapendo che stiamo giocando una partita molto lunga e che il risultato deve ancora arrivare, partendo però da più avanti rispetto al passato».

La speranza è che l'entusiasmo generato dalle imprese degli azzurri «non si spenga con lo spegnimento della fiaccola. Su questa fiaccola bisogna costruire un'Italia migliore: nel nostro Paese ci sono tre milioni di disabili, togliendo gli anziani abbiamo più di

un milione di ragazzi da intercettare. Tutto quello che abbiamo fatto a Tokyo – ha dichiarato Pancalli – mi auguro aiuti a tenere alti i riflettori sui percorsi di politica sportiva e sociale necessari per fare in modo che tra tot anni la nostra delegazione non sarà di 113 atleti, ma magari di 300 o 350».

E a proposito di futuro, la cerimonia di chiusura all'Olympic Stadium ha visto sfilare come nostro portabandiera il più giovane atleta della spedizione azzurra, il 18enne pongista Matteo Parenzan. A Tokyo ha vissuto la prima di tante esperienze indimenticabili.



Sabatini, al centro, Caironi, a destra, e Contrafatto: il podio dei 100



Peso: 32%

Dopo la festa a Giada Rossi oggi è il turno di Katia Aere

► A Spilimbergo
l'abbraccio della città
alla campionessa

PARALIMPIADI

Dopo Giada Rossi, festeggiata sabato a Zoppola, oggi è il giorno di Katia Aere, medaglia di bronzo come la pongista, ma nell'handbike femminile categoria H5. Alle ore 18, in piazza Duomo a Spilimbergo, dove risiede l'atleta salita sul podio delle Paralimpiadi di Tokyo, parenti, amici, concittadini e simpatizzanti tutti, assieme agli sportivi della città del Mosaico, la festeggeranno celebrando così il suo successo sportivo ottenuto in Giappone.

SFIDA ALLE AVVERSITÀ

Cinquant'anni, Katia Aere lavorava come infermiera professionale, fino a quando nel 2003 la diagnosi di una malattia autoimmune che ne mina la muscolatura, spingendola a praticare il nuovo, disciplina che l'ha

vista conquistare negli anni successivi numerosi titoli italiani in vasca. Nel 2018 l'incontro con Alex Zanardi a Maniago la spinge a provare anche l'handbike, che la riporta all'adolescenza quando praticava il salto in alto e la corsa a ostacoli, prima che un problema alle caviglie la costringesse a smettere.

In tre anni, ecco la nazionale azzurra, prestigiose vittorie in Italia fino al recente bronzo paralimpico.

Aere oggi quindi riceverà l'abbraccio di chi, negli anni, l'ha vista impegnarsi senza mai arrendersi alle avversità, così come ha fatto la più giovane Giada Rossi, festeggiata sabato all'esterno del municipio di Zoppola.

«GIADA COME MARA»

La Rossi è stata paragonata dall'assessore regionale Tiziana Gibelli, nella festa a Zoppola, alla spadista Mara Navarria: «Ha

perso nell'individuale ma ha avuto testa e talento per conquistare la medaglia di bronzo nella gara a coppie. È stata la prima medaglia 'made in Fvg' alle Paralimpiadi di Tokyo, conquistata dall'azzurra originaria di Zoppola assieme alla compagna Michela Brunelli».

LA FESTA CONTINUA

Per le due atlete della Destra Tagliamento la festa comunque non terminerà qui. Il 20 settembre, infatti, la Regione festeggerà insieme al Coni regionale i 17 atleti olimpici e i 5 paralimpici che sono partiti dal Friuli Venezia Giulia e sono rientrati da Tokyo con importanti medaglie o con un fondamentale bagaglio di esperienza che permetterà loro di riprovarci e centrare gli obiettivi alla prossima occasione. Una festa che accamunerà tutti coloro che, nonostante le difficoltà personali, si impegnano in ambito sportivo per provare ad arrivare ad alti livelli.



TENACI A sinistra Katia Aere e qui sopra Giada Rossi, medaglie di bronzo alle paralimpiadi di Tokyo rispettivamente nell'handbike e nel ping pong a squadre



Ciao Tokyo: 69 podi azzurri con due medaglie bresciane

Paralimpiadi

Sul podio Plebani e Bicelli, a cui va ad aggiungersi l'argento della Porcellato

TOKYO. Una sobria cerimonia di chiusura, durante la quale il tricolore è stato sventolato dal pongista Matteo Parenzan, il più giovane atleta della spedizione azzurra a Tokyo, ha spento le luci sui sedicesimi Giochi Paralimpici estivi. Un'edizione trionfale per l'Italia, che torna dal Giappone con 69 podi (14 ori, 29 argenti, 26 bronzi) e il nono posto nel medagliere ordinato per ori. «Il bilancio non può che essere più che positivo - ha osservato il presidente del Comitato italiano paralimpico, Luca Pancalli - il risultato in termini di medaglie ci inorgolisce, ma al di là di ciò voglio far risaltare che questo è il frutto di un lavoro molto duro, di sacrifici e di umiltà ed è ancora più importante perché oltre i numeri proviene da undici discipline differenti».

Secondo Pancalli, la Paralimpiade ha regalato, dalla testimonianza di ogni singolo atleta, «l'immagine dell'Italia più bella, del Paese che sta tentando faticosamente di uscire dalla pandemia. Atleti che hanno fatto della loro resilienza la connotazione di uomini e donne di questo Paese».

Dopo questi risultati si riparte «non addormentandoci sugli allori, ma sapendo che stiamo giocando una partita molto lunga e che il risultato deve ancora arrivare», ha concluso il numero uno del Cip.

Nell'estate nipponica da 109 medaglie, considerando anche le 40 olimpiche, Brescia ha risposto presente in entrambi i contesti. Tre metalli erano arrivati dai cinque cerchi, altrettanti (considerando bresciana d'adozione Francesca Porcellato) li hanno portati in dote i tre agiati: i bronzi di Veronica Yoko Plebani e Federico Bicelli, oltre all'argento proprio della Porcellato. Non è salita sul

podio Pamela Novaglio, ma anche la valtrumplina si è espressa alla grande sulla linea di tiro.

La palazzelese Plebani ha dimostrato la sua poliedricità, acciuffando la medaglia nel triathlon. In passato ci aveva provato, invano, nello snowboard e nella canoa, stavolta ha fatto centro nuotando, pedalando e correndo. Tra tre anni a Parigi potremmo aspettarci altri effetti speciali dalla triatleta di ferro.

Federico Bicelli ha raccolto il bronzo nella coda della sua esperienza. Il nuotatore di Borgosatollo è uno specialista dei 100 stile libero, specialità che a Tokyo non prevedeva la categoria di appartenenza del bresciano. Bicelli non si è abbattuto, ha esplorato anche il dorso, lo sprint puro e il mezzo-fondo veloce, ha raccolto piazzamenti dignitosi in tre finali individuali, per poi sublimare la sua prima partecipazione paralimpica nella staffetta 4x100 mista. Ha disputato solo la batteria, ma comunque ha ricevuto la medaglia conquistata in finale dai suoi colleghi.

Francesca Porcellato ha scritto in terra nipponica l'en-

nesimo capitolo glorioso della sua vita sportiva. La Rossa Volante si è rivestita d'argento nella cronometro, mettendosi al collo a 51 anni la quattordicesima medaglia paralimpica di una carriera cominciata a Seul 1988. A sostenere la paraciclista veneta è stata anche la Leonessa, azienda di Carpenedo che ha finanziato la handbike della campionessa.

Tokyo quindi saluta e lascia il testimone a Parigi. // M. NIC.

Pancalli (Cio): «Risultati frutto di lavoro, ma anche di umiltà e sacrifici»



Con il tricolore. Veronica Yoko Plebani festeggia il bronzo nel triathlon



Peso: 29%

L'intervista Matteo Parenzan

«Né inferiori né supereroi siamo atleti come gli altri»

Lo Jannik Sinner del tennistavolo paralimpico azzurro è un ragazzo triestino molto poliedrico, più maturo dei suoi diciott'anni ma che comunque (e giustamente) non riesce a nascondere l'emozione di aver portato il tricolore alla cerimonia di chiusura delle Paralimpiadi di Tokyo. «Essere scelto dopo Alex Zanardi nel 2012 e Bebe Vio nel 2016 è qualcosa di eccezionale. Vedere il mio nome negli annali accanto a queste leggende mi riempie il cuore di gioia». Matteo Parenzan, affetto da miopia nemalinica congenita (una malattia neuromuscolare), non ha raccolto in Giappone quanto sperava ma ha un alleato imbattibile dalla sua: il tempo.

Essere il più giovane atleta azzurro a Tokyo che effetto le ha fatto?

«L'aspetto negativo è che avevo molta meno esperienza dei miei rivali: lo si è notato perfettamente ai gironi, quando mi hanno eliminato. Non mi aspettavo di uscire, mi ha fatto male, ma è stata una grande lezione per il futuro».

Nel Villaggio si fa amicizia?

«Sono uno che parla con tutti, mi piace condividere storie con atleti e atlete di tutto il mondo. Conoscere qualche lingua mi aiuta: oltre all'inglese e allo spagnolo, parlo un po' sloveno e croato, visto che abito

vicino al confine».

Quale è stato l'atleta paralimpico che le ha fatto più piacere vedere dal vivo?

«Ibrahim Hamato, un pongista egiziano quarantottenne: da piccolo ha perso entrambe le braccia e gioca con la bocca, alzandosi la pallina con i piedi. Ovviamente rispetto a chi ha disabilità più lievi gioca un altro sport, ma resta un grande esempio di come si può rompere la barriera del "non ce la potrò mai fare"».

Ha un idolo sportivo?

«Sono di parte, Alvaro Valera, lo spagnolo numero uno al mondo. Da piccolo gli chiesi una foto e quasi non mi calcolò, a Tokyo invece prima mi ha chiesto di allenarsi con me, poi di scambiarmi la maglia! Ho ancora i brividi».

Quali passi dovrebbe compiere l'Italia per colmare il gap tra disabili e normodotati?

«Comincerei dai trasporti pubblici: per i disabili, soprattutto in carrozzina, resta molto complicato salire sui bus. E poi le palestre: tantissime ancora non sono accessibili, anche se qualcosa si muove. E poi soprattutto vorrei eliminare i pregiudizi: un atleta disabile non è uno sportivo di livello inferiore né un supereroe, ma un atleta come gli altri. Punto. E viste le tante me-

daglie di questi Giochi, bisognerebbe puntare ancora di più sul movimento paralimpico».

Il Giappone è un Paese da prendere come esempio come infrastrutture accessibili?

«Sì, se escludiamo i primi giorni di gara in cui le vetture dell'organizzazione erano ancora prive dello spazio per le carrozzine... Però quelli nipponici sono impianti veramente stupendi. Mi hanno parlato benissimo anche di Sydney: già nel 2000 era una città all'avanguardia».

I suoi compagni di classe saranno fieri di lei.

«Ringrazio loro e tutti quelli che mi hanno scritto, appena posso lo farò di persona. Ma devo ammettere che ho sbagliato l'approccio con i social durante i Giochi: ci ho passato troppo tempo, la prossima volta mi focalizzerò di più sulle gare».

Quando non si allena, come si rilassa?

«Sono appassionato di pittura: amo disegnare e colorare mandala mentre ascolto musica anni '80 come i Dire Straits o Phil Collins, mi trasmette tranquillità. Da patito di basket, quando posso vado al palazzetto a tifare per Trieste».

Giacomo Rossetti

IL 18ENNE PONGISTA PORTABANDIERA DI CHIUSURA: «ORA RENDETE PIÙ ACCESSIBILI TRASPORTI E PALESTRE»



Peso: 36%

TUTTO L'ORO DELL'ITALIA

**Dalla Vio
alla Sabatini
Tanti record**

**Undici storie
paralimpiche
da ricordare**



Peso:36%

Consegnate le Benemerenze Coni agli sportivi reatini

LA CERIMONIA

A fare da sfondo alla consegna delle benemerenze Coni 2019 c'era il chiostro del museo civico di Rieti, che ha ospitato atleti, società e dirigenti che si sono contraddistinti per i loro risultati. A fare gli onori di casa Emanuela Perilli, delegata provinciale di Rieti e, in rappresentanza del presidente Riccardo Viola, bloccato da altri impegni istituzionali, i due vicepresidenti regionali, Giampiero Mauretti e Stefano Persichelli. «Mi auguro che questi riconoscimenti - afferma Perilli - siano l'inizio e lo slancio per altre future soddisfazioni».

IRICONOSCIMENTI

Presenti, tra gli altri, il consigliere comunale con delega allo Sport, Roberto Donati e l'assessore alla Cultura, Gianfranco Formichetti. «Rieti è la città dello sport - ricorda Donati - e siamo qui per riconoscere alcune eccellenze». Il primo premiato è stato il consigliere regionale della Figc, Umberto Fusacchia, che ha ricevuto la Stella d'Oro: «Ognuno di noi presente qui - dichiara - ha dedicato tutta la sua vita allo sport, con impegno e dedizione. Sono onorato di ricevere questo premio». È stato poi il turno delle Stelle di Bronzo, ricevute da Roberto Bellosono e Renato Scarinci per la Figc, dalla società dilettantistica Asd Pattinaggio Rieti dal Basket Club La Foresta: «Questo premio vale come riconoscimento di ben 33 an-

ni di attività ininterrotta - sostiene il tecnico della Foresta, Gioacchino Fusacchia. - Ce lo meritiamo per il lavoro che abbiamo fatto». Assegnate diverse Medaglie di Bronzo: la prima a Francesco Bartolomei, sesto classificato nel campionato mondiale del tiro di campana e atleta rappresentate la Fidas. A ricevere il premio anche Gloria Hooper, assente per impegni sportivi, campionessa e primatista italiana dei 200 metri piani e staffetta 4x100. Premiata Jamila Lauretti, diciottenne di Montopoli di Sabina, seconda al campionato europeo di Tennistavolo, come atleta rappresentante la **Fitet**. Lanciato l'appuntamento per il prossimo anno, quando la cornice potrebbe essere il teatro Flavio Vespasiano.

Mattia Esposito



LA PREMIAZIONE I protagonisti delle Benemerenze Coni nel Reatino



STELLA D'ORO Il riconoscimento a Umberto Fusacchia



Peso:21%

Ciao Tokyo, appuntamento a Parigi

Con una scenografica cerimonia si sono chiusi all'Olympic Stadium nipponico i Giochi Paralimpici

Sayonara Tokyo, à bientot Paris. Con una grande e spettacolare cerimonia si è conclusa ieri (ore 13 italiane), la 16ª edizione delle Paralimpiadi. All'Olympic Stadium si è assistito a un vero e proprio passaggio di consegne tra Tokyo e la capitale francese che accoglierà i Giochi nel 2024: sulle note della Marsigliese, suonata in diretta dal Louvre con sullo sfondo una folla festante, la sindaca di Parigi Anne Hidalgo, presente alla cerimonia in Giappone, ha raccolto il testi-

mone olimpico e paralimpico dalla presidente del Comitato organizzatore di Tokyo 2020, Seiko Hashimoto. Per l'Italia, portabandiera della serata, è stato Matteo Parenzan, pongista di appena 18 anni, compiuti il giorno in cui il Presidente Sergio Mattarella ha consegnato il Tricolore alla delegazione azzurra. «Sono davvero emozionato - ha affermato dopo la sfilata - e soprattutto felice e onorato di aver fatto il portabandiera, un ruolo che a 18 anni penso in pochi abbiano avuto il privilegio di fare».



Una delle più scenografiche performance durante la cerimonia di chiusura



Cinquemila persone, tra atleti, staff e giornalisti, hanno assistito allo spettacolo finale



Una coreografia per dare appuntamento all'edizione di Parigi nel 2024



Le immagini degli atleti proiettate in Australia sulle "vele" della Sydney Opera House



Matteo Parenzan, 18 anni, portabandiera dell'Italia nella sfilata finale



Musica, colori, euforia per un'edizione che ha superato le più ottimistiche previsioni



Peso:84%

L'Invicta Pace è pronta per la Serie B2

L'Invicta Pace Grosseto parteciperà al campionato nazionale a squadre di Serie B2 di tennis tavolo. La formazione grossetana che avrà nelle sue fila (per il momento) Giacomo e Lorenzo Mascagni, Riccardo Malpassi, Fabio Parronchi, Andrea Morante, Maurizio Stefanelli e Giuseppe Cretella, è stata inserita nel girone F insieme ad altre sei squadre: Bernini Livorno, Alfieri di Romagna m2, Tt Spiaggia di Velluto B, Tt Firenze, Ciatt Prato

e Juvenes San Marino. Nella prima giornata, che si disputerà sabato 9 ottobre, i grossetani esordiranno in trasferta alle 15 e affronteranno il Tt Firenze. Domenica 17 ottobre alle 10, nella seconda giornata, esordio casalingo con la Juvenes San Marino. La società maremmana non sarà invece presente in serie C1, mentre non sono ancora stati resi noti i gironi e i calendari dei campionati regionali.



Peso:9%

Valbisenzio

Arrivano in 300 per il torneo di ping pong

A pagina 5

Il turismo passa dallo sport In 300 per il ping pong

Per due giorni la Valbisenzio ha attirato atleti provenienti da tutta Italia
E il 18 settembre la grande festa del tennis tavolo in piazza delle Carceri

PRATO

La carica dei 300. Sono stati per l'esattezza 265 e sono arrivati da tutta Italia - dalla Calabria al Trentino - le atlete e gli atleti che si sono sfidati nel week end al Palasport di via Nenni a Vaiano nel primo Torneo Open Val di Bisenzio di tennis tavolo, l'amatissimo ping pong.

Il torneo è stato organizzato dall'Asd Il Circolo Prato 2010. Ad accogliere gli atleti il sindaco Primo Bosi con gli organizzatori, Giorgio La Rocca, vicepresidente dell'associazione e Francesco Giannini, consigliere e allenatore (nella foto). «Per Vaiano e per la Vallata è stata una grande festa dello sport e una formidabile opportunità turistica, diversi atleti mi hanno con-

fessato che il nostro territorio per loro è stata davvero una bella scoperta. Siamo felici di aver accolto questo torneo che celebra lo spirito sportivo più autentico - ha detto Bosi - le discipline sportive sono un valore comunitario che, oltre la semplice competizione, contribuiscono a renderci migliori, a farci vivere meglio e ad arricchire le nostre relazioni con gli altri, il ping pong più di ogni altro sport offre queste opportunità».

«**Ci siamo** organizzati al meglio, anche grazie alla collaborazione del Comune, adeguandoci per tempo alle norme del green pass - sottolinea La Rocca - per questo il torneo ha una partecipazione così numerosa di atleti che arrivano da quasi tutte le regioni italiane. Un bel successo». Nel territorio pratese questo sport conta numerosi giocatori iscritti alla Federazione italiana Tennis Tavolo e tanti appassionati. Il circolo Prato 2010 conta, da solo, 70 associati.

Si è giocato su nove tavoli e gli atleti hanno partecipato in base al loro ranking nazionale.

Nella prima giornata la manifestazione ha visto la disputa di due gare: Singolare Maschile-Femminile Open (è uno dei pochi sport che permette alle donne e agli uomini di giocare insieme) Over 5000 e Over 2000. Poi è toccato ai Singolari Maschile e Femminile Open Over 600 e Assoluto.

Intanto si prepara la grande festa del ping pong che verrà organizzata il 18 settembre in piazza delle Carceri con nove tavoli da gioco e tante iniziative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VETRINA

**Bosi: «Bella occasione
Molti atleti sono
rimasti affascinati
dal nostro territorio»**



Peso: 33-1%, 37-37%

PARALIMPIADI

Pancalli dopo il trionfo di Tokyo «Stiamo già pensando a Parigi»

ROMA. Cala il sipario su un'edizione delle Paralimpiadi memorabile per l'Italia. La chiusura è stata degna dello spettacolo che ci hanno offerto gli azzurri lungo i 12 giorni di gare in terra giapponese: la tripletta nei 100 metri femminili, un'impresa che resterà nella storia, firmata dal trio delle meraviglie Ambra Sabatini, Martina Caironi e Monica Contrafatto. Podio che ha consentito al medagliere azzurro di rientrare da Tokyo con la bellezza di 69 podi, mai così tanti: 14 ori, 29 argenti, 26 bronzi. Nono posto nel medagliere complessivo e Italia sul podio almeno una volta in ben undici discipline.

Una spedizione semplicemente trionfale, che ha scritto nuove, indimenticabili pagine in un'estate di sport che ricorderemo per sempre. E che rende orgoglioso il numero uno del Comitato Italiano Paralimpico, Luca Pancalli: «Il risultato di sabato è stato la più bella istantanea con cui chiudere una Paralimpiade straordinariamente bella per i risultati, e per aver regalato dalla testimonianza di

ogni singolo atleta l'immagine dell'Italia più bella, del Paese che sta tentando faticosamente di uscire dalla pandemia», ha spiegato nella conferenza stampa in cui ha tratto il bilancio di questi Giochi.

Un bilancio che «non può che essere più che positivo. Il risultato in termini di medaglie ci inorgoglisce, ma al di là di ciò voglio far risaltare che questo è il frutto di un lavoro molto duro, di sacrifici e di umiltà ed è ancora più importante perché oltre i numeri proviene da undici discipline differenti, fermo restando – ha spiegato – che il nuoto azzurro ha rappresentato una straordinario risultato (39 i podi, di cui 11 ori, ndr). Ma ci sono state anche tante altre medaglie da altre discipline». Il numero uno del Cip non ha mai avuto dubbi sulla competitività della squadra azzurra: «Era tutto previsto, la mia mitologica scaramanzia mi impedisce di esprimermi prima ma il contrario avrebbe significato aver lavorato male. Noi invece sapevamo di aver lavorato alla grande», ha proseguito.

«Sui risultati ci aspettavamo qualcosina che forse è mancato, ma siamo più che soddisfatti e consapevoli che forse a Tokyo si sta concludendo un ciclo iniziato 12 anni fa su cui abbiamo investito e creduto molto. E lo testimonia una delegazione con più del 50 per cento di esordienti, molti dei quali andati a medaglia, ma la metà erano veterani».

Lo sguardo vola già a Parigi: «Giusto guardare al futuro ma bisogna rimettersi al lavoro immediatamente», ha sottolineato. «Dopo questi risultati si riparte come abbiamo sempre fatto, non addormentandoci sugli allori ma sapendo che stiamo giocando una partita molto lunga e che il risultato deve ancora arrivare, partendo però da più avanti rispetto al passato».

La speranza è che l'entusiasmo generato dalle imprese degli azzurri «non si spenga con lo spegnimento della fiaccola. Su questa fiaccola bisogna costruire un'Italia migliore: nel nostro Paese ci sono tre milioni di disabili, togliendo gli anziani abbiamo più di

un milione di ragazzi da intercettare. Tutto quello che abbiamo fatto a Tokyo – ha dichiarato Pancalli – mi auguro aiuti a tenere alti i riflettori sui percorsi di politica sportiva e sociale necessari per fare in modo che tra tot anni la nostra delegazione non sarà di 113 atleti, ma magari di 300 o 350».

E a proposito di futuro, la cerimonia di chiusura all'Olympic Stadium ha visto sfilare come nostro portabandiera il più giovane atleta della spedizione azzurra, il 18enne pongista Matteo Parenzan. A Tokyo ha vissuto la prima di tante esperienze indimenticabili.



Sabatini, al centro, Caironi, a destra, e Contrafatto: il podio dei 100



Peso:33%

Tennistavolo, Yang Min vince il memorial Ganau-Visioli

► SASSARI

Semifinali e finalissima di ottimo livello e di grande incertezza al PalaSantoru di Sassari nella seconda edizione del Trofeo Città dei Candelieri-XV Memorial Stefano Ga-

nau e Sergio Visioli. Yang Min (Tennis Tavolo Sassari) ha battuto (3-2) Max Kuznetsov, russo naturalizzato in forza alla A2 della Marcozzi Cagliari.

Per dare un'idea di quanto sia stato equilibrato il torneo, basti dire che nei quarti Yang Min ha battuto 3-2 il compagno di società Abayomi Segun Olawale.



Peso:4%

Ciao Tokyo, appuntamento a Parigi

Con una scenografica cerimonia si sono chiusi all'Olympic Stadium nipponico i Giochi Paralimpici

Sayonara Tokyo, à bientot Paris. Con una grande e spettacolare cerimonia si è conclusa ieri (ore 13 italiane), la 16ª edizione delle Paralimpiadi. All'Olympic Stadium si è assistito a un vero e proprio passaggio di consegne tra Tokyo e la capitale francese che accoglierà i Giochi nel 2024: sulle note della Marsigliese, suonata in diretta dal Louvre con sullo sfondo una folla festante, la sindaca di Parigi Anne Hidalgo, presente alla cerimonia

in Giappone, ha raccolto il testimone olimpico e paralimpico dalla presidente del Comitato organizzatore di Tokyo 2020, Seiko Hashimoto. Per l'Italia, portabandiera della serata, è stato Matteo Parenzan, pongista di appena 18 anni, compiuti il giorno in cui il Presidente Sergio Mattarella ha consegnato il Tricolore alla delegazione azzurra. «Sono davvero emozionato - ha affermato dopo la sfilata - e soprattutto felice e onorato di aver fat-

to il portabandiera, un ruolo che a 18 anni penso in pochi abbiano avuto il privilegio di fare».



Peso:84%



Una delle più scenografiche performance durante la cerimonia di chiusura



Matteo Parenzan, 18 anni, portabandiera dell'Italia nella sfilata finale



Cinquemila persone, tra atleti, staff e giornalisti, hanno assistito allo spettacolo finale



Una coreografia per dare appuntamento all'edizione di Parigi nel 2024



Musica, colori, euforia per un'edizione che ha superato le più ottimistiche previsioni



Le immagini degli atleti proiettate in Australia sulle 'vele' della Sydney Opera House



PANCALLI: «UN'EDIZIONE MEMORABILE»

Paralimpiadi: super Italia Chiudiamo con 69 medaglie

TOKYO. Cala il sipario su un'edizione delle Paralimpiadi memorabile per l'Italia. La chiusura è stata degna dello spettacolo che ci hanno offerto gli azzurri lungo i 12 giorni di gare in terra giapponese: la tripletta nei 100 metri femminili, un'impresa che resterà nella storia, firmata dal "trio delle meraviglie" costituito da Ambra Sabatini, Martina Caironi e Monica Contrafatto. Podio che ha consentito al medagliere azzurro di rientrare da Tokyo con la bellezza di 69 podi, mai così tanti: 14 ori, 29 argenti e 26 bronzi. Nonno posto nel medagliere complessivo e Italia sul podio almeno una volta in ben undici discipline.

Una spedizione semplicemente trionfale, che ha scritto nuove, indimenticabili pagine in un'estate di sport che ricorderemo per sempre. E che rende orgoglioso il numero uno del Comitato Italiano Paralimpico

Luca Pancalli: «Il risultato nei 100 metri è stato la più bella istantanea con cui chiudere una Paralimpiade straordinariamente bella per i risultati e per aver regalato dalla testimonianza di

ogni singolo atleta l'immagine dell'Italia più bella, del Paese che sta tentando faticosamente di uscire dalla pandemia. Il risultato in termini di medaglie ci inorgoglisce, ma al di là di ciò vo-

glio far risaltare che questo è il frutto di un lavoro molto duro, di sacrifici e di umiltà ed è ancora più importante perché oltre i numeri proviene da 11 discipline differenti».

La cerimonia di chiusura all'Olympic Stadium ha visto sfilare come portabandiera il più giovane atleta della spedizione azzurra, il 18enne pongista Matteo Parenzan. A Tokyo ha vissuto la prima di tante esperienze indimenticabili.



Luca Pancalli



Peso:15%

LA FELICITÀ DI PANCALLI

**UNA EDIZIONE TRIONFALE
PER L'ITALIA CHE
HA CHIUSO CON 69
MEDAGLIE, FACENDO
MEGLIO DI COLOSSI COME
GERMANIA E FRANCIA**

PARALIMPIADI TOKYO 2020

CAMPIONI PER SEMPRE

«ITALIA, BELLA STORIA!»

«NON SOLO MEDAGLIE. MA TANTO CORAGGIO!»

ENRICO CAPELLO

Di questi tempi parlare di contagio significa generare paura e ansia. Tutto è associato al Covid. Ma nello sport esiste anche un contagio positivo, quello della vittoria e dei record, quello che suscita speranza e orgoglio e sobilla lo spirito di emulazione di chi vede negli atleti con al collo una medaglia un modello a cui tendere. Di contagio positivo ha parlato ieri **Luca Pancalli**, presidente del Comitato Olimpico Italiano, nella conferenza stampa di chiusura delle Paralimpiadi 2020 di Tokyo che hanno regalato un altro straordinario capitolo di questa estate di sport azzurro. 69 medaglie (14 ori, 29 argenti, 26 bronzi), 30 in più di Rio 2016, nono posto nel medagliere (vinto dalla Cina con 207 podi), lasciandosi alle spalle Francia e Germania. Seconda spedizione italiana più prolifica di sempre dopo Roma 1960 (80 podi). Un boom che non deriva da un colpo di fortuna ma da un metodo di lavoro innovativo. Ad esempio si è rivelato, a posteriori, lungimirante l'accordo che il CIP e la Municipalità di Sendai firmarono nel 2019, finalizzato all'utilizzo degli impianti spor-

tivi della città giapponese per la preparazione azzurra alle Paralimpiadi. I sopralluoghi e i ritiri pre-olimpici hanno

giovato ad atleti e tecnici. Se facciamo la somma tra Olimpiadi e Paralimpiadi siamo a quota 109 podi italiani. E' mancato un nulla per la laurea da 110 e lode ma ci ha pensato ieri Pancalli ad assegnare, ad honorem, la 70ª medaglia paralimpica «alla stampa e ai media, che ci hanno dedicato un'attenzione senza precedenti, e alle centinaia di ragazzi che ci stanno scrivendo in queste ore perché vogliono diventare loro i campioni del futuro. Siamo contagiosi ma non trasmettiamo malattie, solo gioia e ottimismo. Vedere le principali testate aprire domenica con l'immagine delle tre ragazze dell'atletica mi ha fatto dare un pizzicotto per vedere se fosse vero o se stessi sognando. In Italia ci sono oltre 3 milioni di persone con disabilità; al netto degli anziani, parliamo



Peso: 84%

di più di 1 milione di giovani da intercettare per portarli a fare sport. A Tokyo abbiamo presentato la spedizione più numerosa di sempre, 115 atleti, ma nulla vieta di puntare un giorno a quota 300 o 350. Vogliamo contribuire a costruire un'Italia migliore. Da lunedì i riflettori sulle Paralimpiadi si abasseranno, è inevitabile, ma le istituzioni dovranno tenere vivo l'impegno per garantire ai disabili il pieno diritto allo sport, che significa impianti e strutture accessibili».

In tal senso, un grande passo in avanti è il fatto che, da gennaio 2022, anche i paralimpici potranno entrare, a seguito di un concorso, nei corpi militari. Avranno un regolare contratto di assunzione e saranno equiparati come stipendio agli atleti olimpici. Tornando ai Giochi, Pancalli non ha potuto che dirsi «soddisfatto per il bilancio delle medaglie. Molte nazioni, rispetto a Rio, hanno perso posizioni nel medagliere. Noi cresciamo. E' il frutto di sacrifici e di umiltà. Abbiamo vinto in 11 disci-

investito e creduto. In Giappone avevamo più del 50% di esordienti. Un capitale umano che porteremo tra 3 anni a Parigi. Non intendiamo addormentarci sugli allori. Da domani lavoreremo per costruire un nuovo ciclo, che possa garantire all'Italia di rimanere nel gruppo delle nazioni più forti».

Per il presidente del CIP, «la tripletta di **Sabatini, Caironi e Contrafatto** nei 100 m femminili è stata la più bella istantanea. Ogni nostro atleta è l'immagine dell'Italia più bella, che sta tentando di uscire dalla pandemia». E gli effetti si sono subito manifestati. La Sabatini ha visto raddoppiare i followers su Instagram da 5mila a oltre 11mila. La Caironi è stata nominata membro della commissione atleti IPC (Comitato Paralimpico Internazionale), emulando ciò che era accaduto a **Federica Pellegrini** a livello CIO. «A Tokyo - ha continuato Pancalli - non abbiamo vinto solo medaglie ma offerto importanti testimonianze di resilienza e coraggio. Sono storie bellissime ed edificanti da raccontare e da divulgare. Ci aspettiamo che anche gli sponsor investano sul nostro movimento». Spingendosi più in là nel tempo e facendo riferimento alle Paralimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026, Pancal-

li ha ricordato che «dovremo essere bravi e creare un percorso di avvicinamento all'evento focalizzato sulla conoscenza e l'educazione alla disabilità nelle scuole. In Giappone hanno fatto così. Alla mattina, accedendo la televisione, mi è capitato più volte di vedere cartoni animati in cui il protagonista è un ragazzo in carrozzina o senza un arto. Le Paralimpiadi 2026 saranno un'opportunità unica per lasciare all'Italia un'eredità in termini di crescita sociale e culturale». Il futuro è oggi e non a caso per la cerimonia di chiusura allo stadio "Olimpico" di Tokyo l'Italia ha deciso di sfilare con un giovanissimo portabandiera: il 18enne triestino **Matteo Parenzan** della nazionale di tennistavolo. E a proposito di emulazione, ieri la FISDIR (Federazione Italiana Sport Paralimpici degli Intellettivi Relazionali), dopo il bronzo conquistato a Tokyo da **Ndiaga Dieng** nei 1500 m, prima medaglia nella storia per questa federazione, ha celebrato a Nuoro, ai campionati italiani di atletica, il nuovo record mondiale della staffetta femminile 4x100 con sindrome di Down composta da **Nicole Orlando, Chiara Zeni, Elisa Zendri e Sara Spano**. Il paralimpismo italiano ha spiccato definitivamente il volo.

pline. Io sono scaramantico e alla vigilia ero rimasto abbottonato con le previsioni. In realtà, sapevo che saremmo andati benissimo. Tokyo ha concluso un percorso avviato 12 anni fa su cui abbiamo

«Il tris sui 100 femminili con Sabatini, Caironi e Contrafatto è l'immagine simbolo di questa incredibile avventura»

Il presidente del comitato paralimpico italiano ha parlato di una sorta di contagio positivo «Tanti giovani ci stanno contattando, ci chiedono come diventare i campioni del futuro»



Luca Pancalli, 57 anni, super tifoso degli azzurri in tribuna (ANSA)



Peso:84%



Una delle foto più belle e significative di queste Paralimpiadi, con le tre atlete paralitiche della stessa Pincelli come nelle scene che hanno animato i 100 metri. Da sinistra la 2ª e classificata Jennifer Giannetto, Giannetto (140 anni), la vincitrice Andrea Scabarini (14 anni) e Marianna Giannetto (27 anni) (25/11)



La 20enne Giannetto (27) è la campionessa nel 50 metri. È un risultato storico. A destra: la stessa Giannetto con la medaglia d'oro (25/11)



Peso:84%